



Lavoro in somministrazione nelle Marche: 26mila assunzioni nel 2024



Nella regione incidenza del 12,1% sui nuovi contratti, superiore alla media nazionale. Crescono le trasformazioni a tempo indeterminato, giovani e stranieri i più coinvolti. L'analisi della Felsa Cisl Marche Incidenza del 12,1% dei nuovi contratti, sopra la media nazionale. Giovani e stranieri i più coinvolti. L'analisi della Felsa Cisl Marche Nelle Marche nel 2024 sono state effettuate assunzioni in somministrazione con un'incidenza del 12,1% sul totale dei nuovi contratti. Nei primi nove mesi del 2025 (gennaio-settembre) le assunzioni effettuate sono state 20.547, con un'incidenza sempre del 12,1%, più elevata rispetto a quella nazionale.

Il quadro nazionale secondo il rapporto Censis-Assosomm

Nel 2024, secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a livello nazionale sono stati attivati complessivamente 13.274.092 contratti di lavoro : di questi, circa uno su 10 è stato stipulato in somministrazione (10,3%). Il dato emerge dal Rapporto Censis-Assosomm sul lavoro in somministrazione.

Contratti stabili e trasformazioni

Non si tratta solo di lavoro temporaneo, spiega il report: nel 2024, il 4,7% dei contratti è stato a tempo indeterminato, mentre le trasformazioni da tempo determinato a indeterminato sono cresciute dell'1,7% nei primi 9 mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024. Il primato per questa tipologia di contratti lo detiene il settore dei servizi, seguito dall'industria . A fine settembre 2025, un terzo dei contratti di somministrazione è stato sottoscritto da lavoratori stranieri (33,5%), con picchi nel Nord Est (44,2%) e Nord Ovest (37,5%).

Equilibrio di genere con lieve prevalenza maschile

Guardando alle fasce d'età dei lavoratori in somministrazione, questa tipologia contrattuale si concentra soprattutto tra i giovani: il 27,6% dei rapporti attivati riguarda under 24 e il 27,7% la fascia



25-34 anni (gennaio-settembre 2025).

Guardando al confronto di genere nella somministrazione emerge un quadro di sostanziale equilibrio. Tuttavia, permane negli anni una leggera prevalenza degli uomini, dovuta principalmente alla concentrazione del lavoro somministrato nei settori industriali e produttivi, tradizionalmente caratterizzati da una maggiore presenza maschile, si legge nel report.

La presenza femminile nel 2024

Sul totale dei rapporti in somministrazione, nel 2024 le donne rappresentano il 48,3%, con un incremento di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente. La crescita avviene nonostante una lieve contrazione sul totale della componente femminile, pari al -3,1%.

La componente maschile, che costituisce il 51,7% del totale, registra invece un calo più marcato, del -4,8% rispetto al 2023.

I dati del 2025 e il confronto con l'anno precedente

Tra gennaio e settembre del 2025 gli uomini compongono il 28,3% del totale e le donne il restante 71,7%. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la quota maschile è diminuita dello 0,7%, mentre per le donne la contrazione è del 5,2%.

Il commento della Felsa Cisl Marche

«I dati confermano che anche nelle Marche il contratto di somministrazione è una componente strutturale del mercato del lavoro rilevante e non marginale – commenta Martina Cascino segretaria generale della Felsa Cisl Marche – è un fenomeno che si accompagna ai processi produttivi e che rappresenta una importante leva di ingresso al mondo del lavoro, in particolare per i giovani e gli stranieri».

La sindacalista evidenzia che accanto al carattere temporaneo del contratto di somministrazione «c'è un potenziale di continuità occupazionale, come confermano i dati relativi alla trasformazione dei contratti che vanno in questa direzione». La flessibilità nel mondo del lavoro, osserva, risente dell'andamento dell'economia e delle politiche del lavoro, oltre che delle modifiche legislative.

«La flessibilità va governata – spiega – affinché non si trasformi in precarietà e frammentazione dei percorsi lavorativi. Inoltre, occorre prestare attenzione al tema della sicurezza: i percorsi lavorativi brevi non devono andare a discapito della sicurezza del lavoratore. Un passo avanti – aggiunge Cascino – è stato compiuto grazie al rinnovo del contratto collettivo nazionale del lavoro, avvenuto nel 2025, che ha rafforzato globalmente diritti e tutele, formazione e sicurezza, ed è intervenuto anche per garantire donne e lavoratori fragili».